

Uno studio interdisciplinare condotto dal professor Gaetano Thiene permise di rintracciare il gene che causa la cardiomiopatia aritmogena, malattia dell'evoluzione

## È stata una "morte improvvisa" con arresto cardiaco

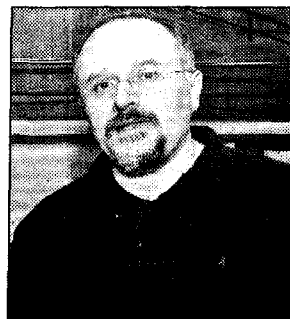
Sovraffaticamento e stress possono provocare gravi alterazioni del battito fino ad arrivare al decesso inaspettato

Morte improvvisa con arresto cardiaco. È con ogni probabilità questa la causa del fulmineo decesso ieri mattina dello studente diciassettenne dell'istituto tecnico Severi, crollato a terra in classe e non più ripresi. L'intervento del 118, la disperata corsa in Ospedale, i tentativi di rianimarlo, prima in ambulanza poi al Pronto soccorso, non hanno sortito l'effetto sperato. Il giovane è entrato in nosocomio poco dopo le 10, alle 11.12 i clinici ne constatarono il decesso. «È stata posta diagnosi di morte improvvisa con arresto cardiaco ed è stato richiesto il riscontro diagnostico», si limita a scrivere in una nota il direttore sanitario Patrizia Benini.

«Un decesso entro un'ora o poco più dai primi sintomi, in uno stato di pieno benessere: queste caratteristiche fanno pensare a morte improvvisa - spiega il professor Gaetano Thiene, direttore dell'Istituto di Anatomia patologica dell'Università di Padova, uno dei massimi esperti internazionali in materia - che ha un'incidenza annua di due casi ogni

100 mila giovani tra i 12 e i 35 anni, percentuale che raddoppia in sportivi e atleti; nel 90% è dovuta a un problema cardiaco di natura elettrica, nel 10% ad aneurisma, cerebrale o aortico. Nel 40% si tratta di cardiomiopatie ereditarie, di tipo genetico, ma la cardiopatia può insorgere anche durante lo sviluppo, essere cioè una malattia strutturale, non ereditaria. Per quanto riguarda il ragazzo sarà utile per noi visionare un eventuale elettrocardiogramma effettuato negli anni addietro, magari per ottenere l'idoneità allo sport: l'elettrocardiogramma è infatti uno strumento molto sensibile, capace di individuare difetti cardiaci, comunque non infallibile. All'indagine possono infatti sfuggire malattie genetiche e alterazioni cardiache che si manifestano solamente sotto sforzo».

Il fatto che il giovane non stesse effettuando attività fisica, ma si trovasse a scuola, in un contesto routinario, pare non abbia gran importanza. «Lo sforzo triplica il rischio - sottolinea Thiene - ma, pur potendo escludere fin d'ora una forma coronarica precipitata da sforzo, la morte improvvisa può sovrappiungere anche in condizioni di relativa tranquillità. Se verificheremo che il paziente era portatore di un difetto genetico, la nostra indagine verrà estesa anche ai familiari, in ambito preventivo. Non è escluso che utilizzeremo tecniche



Il professor italiano che lo ha soccorso

di cosiddetta autopsia molecolare, servendoci di protocolli di biologia molecolare». Tre anni fa Thiene insieme a un paio di colleghi scoprì una delle chiavi di lettura genetica della morte improvvisa: la ricerca tutta padovana permise di individuare il gene responsabile della cardiomiopatia aritmogena, il killer spesso silenzioso che sta alla base del decesso immediato di giovani, spesso sportivi o "forzati" della palestra. Sovraffaticamento e stress possono provocare gravi alterazioni del ritmo cardiaco, annunciate da stanchezza, affanno, vertigini fino ad arrivare ad un decesso inaspettato, che giunge come un fulmine a ciel sereno senza essere preceduto da alcun sintomo. In Europa la morte improvvisa miete ogni anno decine di migliaia di vittime. Uno studio interdisciplinare a tre condotto da Thiene insieme con il professor Gian Antonio Danieli, ordinario di Biologia, e Andrea Nava, professore associato di Cardiologia, permise di rintracciare il gene che causa la cardiomiopatia aritmogena, malattia dall'evoluzione subdola e dalla diagnosi difficile.

Federica Cappellato